

## DUE ITALIE A CONFRONTO

I seggi affollati in ogni angolo della città oltre il 20% ha risposto all'appello di Variati: uno schiaffo al Consiglio di Stato

Ci si era messo anche Berlusconi con un appello, ed invece è diventata benzina per il Pd in vista delle Regionali

## La civile Vicenza in fila ai gazebo contro la base Usa

Oltre 22 mila persone al voto autogestito  
Il sindaco: straordinaria vittoria popolare

■ di Toni Fontana inviato a Vicenza

«**XE QUESTA LA DEMOCRAZIA**» Difficile dar torto a massaie dall'aspetto ben curato, ragazze carine e sorridenti, una suora appena uscita dalla messa, e qualche signora quarantenne coi bambini per mano.

Tutte in fila, ordinatamente, con la carta d'identità tra le mani in attesa del loro turno per dire Sì, come

del resto, faranno gli uomini incolonnati sull'altro lato, davanti alle scuole elementari Fraccon del quartiere Santa Bertilla di Vicenza. «Dovrebbero venire qua a vedere i giudici, stanno votando tutti, giovani e anziani», osserva soddisfatta Francesca Nisticò, consigliera comunale Pd. Anche il sindaco Variati, di primo mattino, ha fatto il suo dovere di elettore qui alla periferia ovest, tra le casette basse, qualche villetta e condomini dai quali si affacciano incuriositi alcuni africani. In effetti quella di ieri è stata una giornata memorabile per Vicenza: la sospesa sentenza del Consiglio di Stato ha acceso la miccia della ribellione che ieri ha coinvolto più di 20mila persone. Il numero definitivo dei votanti è stato 24.094 (il 28,5% degli aventi diritto). Il referendum autogestito, convocato al posto di quello bloccato dai giudici amministrativi, è stato un successo. Variati ha sfiorato i voti pochi mesi fa quando ha sconfitto la candidata del Pdl, Sartori, al ballottaggio. I gazebo allestiti in fretta e furia, sono stati affollati fin dalle prime ore del mattino e fino a sera. Il tam-tam ha funzionato (la sentenza del Cds è stata annunciata martedì) i vicentini che vogliono verde, giochi per i bambini e piste ciclabili al posto dei cannoni e delle mura della caserma Usa, hanno raccolto l'appello del sindaco «ribelle».

«La proposta del sindaco - osserva Giuseppe Mattiello, geometra in pensione in fila in un gazebo del centro storico - è la più interessante. Vicenza è un patrimonio dell'Unesco, è certo meglio destinare l'aeroporto ad usi civili, piuttosto che realizzare un'altra caserma». In piazza Castello è stato allestito il centro stampa. Verso le 17 si è levato un urlo di gioia quando uno speaker ha annunciato che avevano già votato 17.401 vicentini, poco più del 20%. Ma a quell'ora i seggi erano ancora aperti e la gente in fila per votare. «Questa straordinaria partecipazione popolare - commenta festante Variati - deve far ri-



Cittadini durante la consultazione popolare a Vicenza. Foto Ansa

L'INTERVISTA **PAOLO MARZOTTO** «Sono deluso da quest'Italia, arrogante ed egoista. Per fortuna che c'è l'Unità...»

## «Volevano togliere la parola ai cittadini»

■ dall'inviato a Vicenza

Diciamolo pure che non ci capita tutti i giorni di passeggiare sotto i porticati di nobili palazzi in compagnia di un conte che, all'edicola di piazza dei Signori, compra l'Unità. «Per fortuna - commenta il conte Paolo Marzotto osservando i titoli di prima - che c'è il nostro giornale che non si arrende e che prosegue le sue, le nostre, battaglie». **Sul razzismo ad esempio.** «Eh già, su un tema come questo dovrebbe impegnarsi tutta la comunità. Ci siamo dimenticati di quando i

meridionali venivano al Nord, in un settentrione che aveva bisogno di loro, che ha tratto vantaggi dal loro arrivo. Ora vedo prevalere ignoranza e stupidità. Questi immigrati sono esseri umani come noi, dovremmo fare in modo che vivano con gioia nel nostro paese, che godano di diritti, che non vengano brutalizzati. Il razzismo non è certo una prerogativa del Veneto. Sono accaduti episodi terribili in molte città. Ma guardi lì, a Treviso, Gentilini ha fondato un sistema sull'arroganza, ha fatto togliere le panchine per non far sedere gli stranieri. E queste persone fanno scuola. Preva-

le una mentalità gretta, ottusa...». **Conte Marzotto, appare deluso...** «E come non si può esserlo al giorno d'oggi, aumentano le simpatie per certi attori e registi, mi capisce... sono tra i tanti che nutrivano speranze ben diverse. Oggi prevale la paura, hanno mobilitato 3000 militari in un paese dove ci sono 200mila poliziotti e carabinieri». **Che ne pensa della questione della Base Usa?** «La sentenza del consiglio di Stato rappresenta un tentativo di togliere la parola ai cittadini, a chi subisce la decisione di realizzare la base. Gli

americani hanno detto che non useranno la pista del Dal Molin. Però ne costruiranno una nuova. Per quale motivo? Davvero non la useranno? In quella parte di Vicenza ci sono i pozzi che servono per alimentare i rubinetti non solo della nostra città, ma anche di Padova e Verona. Hanno detto che costruiranno sottopassaggi per alleggerire il traffico. Sarà vero? Stiamo cedendo pezzi e competenze del nostro territorio. E poi George Bush da otto anni sta terrorizzando il mondo. Guardi cosa sta succedendo nei mercati finanziari».

t.f.

## Salvacoste un boomerang per la destra

Sardegna, fallisce il referendum del Pdl  
Alle 19 meno del 14 per cento di votanti

■ di Marco Bucciantini inviato a Cagliari

«**SILVIO, NOTO LIBRETTISTA**, autore del dramma La Partenope». Dieci caselle. Lo scrutatore Cristian si è dato alle parole crociate. Il tempo non gli manca: al seggio 107 della sezione di via Crispi, nel

centro di Cagliari, gli elettori sono passati rari come le nuvole della lunga estate isolana. Nel pome-

riggio il sole si è fatto più sicuro, lo spiaggia del Poetto ha tranquillamente raggiunto il quorum mentre il referendum è naufragato nel consapevole disinteresse degli elettori sardi: 14% di votanti alle ore 19 per i tre quesiti voluti dal Pdl e reclamizzati da Berlusconi come «avviso di sfratto al governo della regione». È un risultato così netto che toglie spessore a ogni commento. La sera aggiungerà qualcosa al dato definitivo, ma non sopra al 20%. Nel suo ozio al seggio, la scrutatrice Chiara già lo sapeva a metà pomeriggio: è inquietata dall'oroscopo di Tv Sorrisi e Canzoni, alza lo sguardo, «qui non viene nessuno, che noia». Il referendum per abolire la legge «salvacoste», che impedisce speculazioni edilizie a ridosso del mare, è costato ai cittadini 9 milioni di euro. Tre le schede: due di «contorno» sull'acqua (tariffa e gestore



Un seggio elettorale semideserto in Sardegna. Foto Ansa

merang: per opportunismo politico il centrodestra ha forzato un referendum di dubbia efficacia, basti pensare che avrebbe abrogato un decreto urgente, poi ripreso e sorpassato da una successiva legge di pianificazione paesaggistica. «Vorrà dire che sarà sconfitto anche il capo del governo», aveva predetto Francesca Barraciu, segretaria del Pd regionale. Intorno, i socialisti avevano parteggiato con Pili, i Verdi appoggiavano i quesiti sull'acqua e come l'Idv lasciavano libertà di voto e Rifondazione si era ripartita dietro il suo purismo, invitando a votare No. Sofisticazioni che non hanno fatto breccia al seggio, dove i quattro scrutatori sono in capannello attorno a un tavolo basso: assetto da briscolata. Ma si conosce già chi ha vinto e chi ha perso, mentre ci sfugge Silvio il librettista di dieci lettere. Ci sovviene l'enciclopedia: trattati di Stampiglia, dei Colli alban. Schifani avrebbe scritto: «Berlusconi».

## Marzabotto ricorda la strage. Chiti: «Questa destra non fa i conti con l'antifascismo»

Messaggio di Napolitano per il 64° anniversario dell'eccidio: «È giusto rinnovare il ricordo di coloro che furono vittime incolpevoli della follia nazifascista»

■ di Andrea Bonzi / Marzabotto

«Le ante dell'Armadio della vergogna si sono aperte. Ma non dobbiamo abbassare la guardia, perché revisionismo e oblio sono sempre pronti a socchiuderle di nuovo». Si respira un'aria diversa, a Marzabotto. Il 64° anniversario dell'eccidio nazifascista compiuto sul crinale di Monte Sole è costato la vita a oltre 800 persone, in gran parte donne e bambini, porta una consapevolezza nuova: alla verità storica si è aggiunta quella giudiziaria, dopo che la Corte militare d'Appel-

lo di Roma ha comminato 9 ergastoli in contumacia ad altrettanti ex Ss ottuagenari. Parallelamente, va avanti avanti il procedimento contro lo Stato - appena trasferito alla Corte d'Appello di Bologna - per i risarcimenti civili chiesti per aver occultato (fino alla scoperta, nel 1994) 685 fascicoli fondamentali per la ricostruzione delle stragi nel cosiddetto Armadio della vergogna di palazzo Cesi. Due punti «fermissimi» rimarcati più volte dal palco da Walter Cardì (Comitato per le

onoranze ai caduti), dal sindaco di Marzabotto, Edoardo Masetti, e dal vicepresidente del Senato, Vannino Chiti (Pd), oratore ufficiale dell'iniziativa svoltasi ieri nella località appenninica. Dopo la lettura del messaggio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che definisce «vittime incolpevoli della follia nazifascista» i caduti nell'eccidio, tocca a Chiti, che non nasconde la commozione e poi attualizza il problema. Condividendo lo «stupore» per una destra che, «nel suo insieme, non ha fatto i conti con l'antifasci-

simo. Alcuni dei suoi settori restano ambigui, altri mostrano una specie di adesione per necessità avvolta al fondo in una preoccupante indifferenza». Una staccata decisa ai tentativi di riabilitazione dei repubblicani, come quello del ministro Ignazio La Russa, poi bacchettato dal leader di An, Gianfranco Fini. Proprio alle parole di Fini («Chi è democratico è antifascista») si riallaccia Chiti: «Quando tutta la destra si ritroverà con convinzione, senza incertezze e non per obbedienza, su queste impostazioni, sarà un grande giorno per il no-

stro Paese. Vorrei che fosse domani». Applausi. La piazza è strapiena e colorata: diverse decine di gonfaloni di città provenienti da tutta Italia, tanti i tricolori dell'Anpi al collo, un paio le bandiere rosse. Quest'anno è presente anche una delegazione di sopravvissuti e parenti di Sant'Anna di Stazzema, località toscana colpita da un'analoga strage, capitanata dal sindaco Michele Silicani. Scarsissima la presenza di giovani: gli under 30 si contano sulla punta delle dita, nonostante l'importanza delle generazioni future sia uno dei te-

mi ricorrenti. Per non dimenticare e tramandare ai giovani i valori della Resistenza, Chiti propone una «Fondazione per la memoria dei crimini nazifascisti, che potrebbe avere sede a Roma presso l'Altare della Patria», dice «no» ai tagli del governo sui parchi storici come quello di Monte Sole e difende la Costituzione, di cui quest'anno ricorre il 60° anniversario. Un documento «attuale» prosegue il vicepresidente del Senato -. Lo è quando ci indica di non tapparci occhi e orecchie, di non sottovalutare i fenomeni di

razzismo, di violenza contro persone perché diverse per colore della pelle, religione, sesso». Il riferimento diretto è la terribile vicenda di Emmanuel, il ragazzo di colore che ha denunciato di essere stato pestato da alcuni vigili di Parma: «Al di là di tutto il resto, che occorre venga subito accertato - continua Chiti -, è agghiacciante che a Parma su un fascicolo della Polizia Municipale venga scritto "negro"». La gente applaude, poi la piazza si svuota velocemente, mentre al megafono vengono diffusi canti partigiani.